



Le mobilitazioni si moltiplicano. Il movimento: «Nessuno ci fermerà»

Bari sfila con Vendola: «Necessario ascoltare la voce della scuola»

Castalda Musacchio

«Con questa riforma a scuola non si torna». L'onda non si ferma. E come in tutta Italia ieri a Bari si è sfilato in un corteo spontaneo, festoso, gioioso. Una manifestazione nata quasi per caso, dopo l'assemblea della facoltà di Giurisprudenza. Era impossibile contenere tutti - dicono gli studenti dall'università - e così siamo scesi in strada. Una manifestazione spontanea che si è snodata per le vie della città: con i ragazzi che cantando, ballando, e lanciando magliette in aria hanno di nuovo urlato "stop alla 137". E al corteo oltre ai ragazzi si sono uniti genitori, mamme e papà, e anche il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, il sindaco Michele Emiliano, il presidente della provincia Vincenzo Divella. Un entusiasmo davvero incontenibile, riferiscono da Bari, ha invaso tutta la città. E "inaspettato" anche per lo stesso presidente della Regione. «Credo che il dovere delle istituzioni sia di ascoltare le voci delle giovani generazioni, che sono voci mature, consapevoli, cariche di domande che riguardano il futuro della nostra società, il loro destino personale, il loro destino collettivo» ha riferito Vendola. «E' un dovere democratico - ha aggiunto - sentirsi accanto a questa straordinaria espressione di democrazia, di forza vitale che c'è nelle giovani generazioni che presidiano il diritto all'istruzione, che presidiano la scuola pubblica e l'Università pubblica, che dicono no a una controriforma che ha un sapore classista, che interviene come un colpo alla nuca nel diritto allo studio. Per me - ha continuato - è normale, è giusto, è sacrosanto e doveroso essere qua con questa speranza che sono le giovani generazioni». Ma quell'entusiasmo che lo ha accolto, è stato anche per lui inatteso. «Sono stato accolto dagli studenti - non ha mancato di dire Vendola - con tanto affetto e questo, sinceramente, mi fa piacere». Ma l'allarme resta. «Questa

scuola - urlano gli studenti - è il nostro futuro. Non ve lo cediamo». Accanto a Nichi Vendola sfila il sindaco Michele Emiliano. «Il consiglio comunale - commenta - ha già votato un ordine del giorno di totale sostegno alla protesta per cui siamo al fianco delle famiglie, degli studenti, degli insegnanti e del personale Ata. Il ministro Gelmini - spiega, ancora, il sindaco - dice che fa come Obama ma, mentre lei taglia 100 mila posti di lavoro e somme consistenti di finanziamenti, Obama ha promesso che invece investirà massicciamente sulla formazione e la ricerca. Gelmini è una cattiva insegnante che non educa a verità e dice bugie». Una protesta che conforta. E che sta montando in tutto il Paese. Dal Nord al Sud alle Isole gli studenti non mollano la presa, nonostante a palazzo Madama non si intenda in alcun modo ascoltare le ragioni del movimento.

E così, ancora, è persino difficile riferire delle notizie che le agenzie battono senza tregua. A Milano la mobilitazione prosegue anche nelle scuole superiori. Al liceo artistico Boccioni in zona Fiera, in occupazione da due giorni, si sono aggiunti, altri due istituti superiori: il liceo classico Manzoni e il magistrale Agnesi. L'istituto tecnico Besta, il liceo di scienze sociali Kandinsky e gli scientifici Marconi e Bottoni hanno optato - dicono i Collettivi - per «giornate autogestite durante le quali si farà attività informativa sulle conseguenze della riforma e si studieranno le iniziative dei prossimi giorni che culmineranno con lo sciopero di domani». A Potenza sulle ringhiere del cortile esterno hanno lasciato appesi un migliaio di zaini «simbolo - dicono - della nostra protesta e del nostro strumento quotidiano di apprendimento». A Cagliari dalle nove di ieri mattina in oltre mille hanno occupato viale Trento, dove c'è la sede della Regione Sardegna. Così ancora si torna in classe nel salernitano ma con la fascia nera al braccio con su scritto: «Stu-

dio, ma protesto». Torino è mobilitata con tre cortei che hanno attraversato il centro della città. Ed è accaduto lo stesso a Viareggio dove il corteo si è fermato nella stazione ferroviaria occupando in modo pacifico alcuni binari. A Napoli dopo gli scontri di due giorni fa gli studenti hanno riaffermato il loro bisogno di non fermare la protesta, «una protesta civile». E nel cuore della notte a piazza Maggiore a Bologna sono persino comparsi i fantasmi per difendere la scuola pubblica e protestare contro il voto annunciato al Senato. I lenzuolini coi fori per gli occhi si sono aggirati sul "crescentone" per tutta la giornata. Ad invocarli l'assemblea genitori-insegnanti delle scuole della città e della provincia. E proprio questa assemblea ha invitato gli altri genitori e insegnanti "dalle Alpi alla Sicilia" ad una veglia notturna e a comporre nelle piazze una scritta "Fermatevi" con candele e lumini. Mentre proseguono in molte città lezioni pubbliche in piazza con professori e studenti seduti sulle scalinate o semplicemente per strada a prendere appunti su lavagne improvvisate e con il blocchetto sulle gambe. Una protesta che dilaga in Europa. Ieri il movimento degli studenti europei è sceso in campo a sostegno di quello italiano. L'Obessu (Organising Bureau of European School Students Unions) ha espresso il suo «forte sostegno» all'Unione degli studenti. Sottolineando che «il ritorno della destra conservatrice al governo italiano è stato segnato da proposte di misure che minacciano il sistema pubblico di istruzione». E l'Obessu boccia anche il ritorno del voto in condotta che - sostengono oltrefrontiera - «elimina il principio contenuto nello Statuto delle studentesse e degli studenti secondo il quale la valutazione del comportamento deve essere scissa dal rendimento scolastico dello studente». «Il nostro movimento - promettono gli studenti - non si fermerà. E' per il nostro futuro». Gelmini ascolti.